



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 10 Luglio 2024





CONFINDUSTRIA
Benevento

IMPRESE
STELLARI

CONDUCE

FATIMA TROTTA

GIOVEDÌ 7 LUGLIO
2024
ORE 19

GIARDINI DELLA ROCCA DEI RETTORI
BENEVENTO



BANCO BPM

con il patrocinio di



Provincia di Benevento



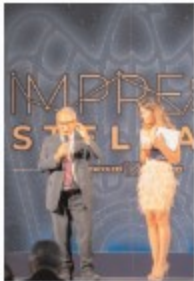
Città di Benevento



CAMERA DI COMMERCIO
IRPINIA SANNIO

Imprese Stellari 2024

Domani la seconda edizione: appuntamento



È in programma per domani 11 luglio, nei Giardini della Piazza dei Rettori a Benevento, con inizio alle ore 19.00, la seconda edizione dell'evento "Imprese Stellari".

"Imprese Stellari" è un format ideato da Confindustria Benevento, allo scopo di celebrare le imprese, vere protagoniste della terra che, con il loro operato custodiscono, arricchiscono e rinnovano.

Obiettivo dell'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente di Confindustria Benevento Cesare Vigorito, è quello di mettere in luce le eccellenze produttive che portano in alto il nome del Sannio, grazie alla loro capacità creativa, alla serietà, alla resilienza, all'abilità di adattare anche dopo le crisi.

Alla serata condotta da Patrizio Tropea, interverranno il presidente di Confindustria Benevento Cesare Vigorito, le imprese e numerose Autorità ed Istituzioni. Tra i vari premi è stato istituito un premio speciale che sarà conferito da Ilario NPM, sponsor dell'evento.



Il cambio di paradigma, l'innovazione

(C) Ced Digital e Servizi | 1720595971 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«San Giovanni Valley è il posto giusto per progettare futuro»

►La scelta di Kineton: da startup a grande azienda di software
A bordo 520 ingegneri per innovare auto, spazio e media

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

A sentir parlare il CEO di nessun cartellino da timbrare, aree relax in cui rilassarsi sorseggiando una tisana o un caffè, allenarsi nella palestra aziendale, prendersi un break nella sala bazar giocando alla PlayStation o al biliardo, lasciare i bimbi nell'asilo nido sito all'interno del luogo di lavoro, gustare i piatti della mensa che gli chef preparano attingendo dalle risorse a chilometro zero, e molto presto direttamente dall'orto che nascerà da un terreno preso in gestione, uno giurerebbe che siamo nella Silicon Valley. Tutto questo però non accade in California e nemmeno negli States. Siamo a Napoli, precisamente a Giannurco che insieme a gran parte di San Giovanni a Teduccio, è diventata la nostra Technology Valley, grazie a imprenditori coraggiosi e visionari che con il loro lavoro stanno cambiando il tessuto sociale ed economico dell'area Est e conquistando il mondo. Giovanni Fiengo è tra questi. Da oltre sette



anni, con Kineton macina numeri da capogiro e da semplice startup oggi ha superato di gran lunga la barriera di PMI avendo oltre 520 dipendenti a tempo indeterminato principalmente nella sede napoletana, ma anche in quelle di Torino, Milano, Reggio Emilia, Tirana in Albania e Birkenhead nel Regno Unito. Con un fatturato di 30 milioni di euro annui, la società di ingegneria del software guarda sempre più lontano: continua ad assumere laureati per tutte le sedi (ma in particolare quella di Napoli) e ha acquisito un grande spazio in via Ponte dei Granili, che diventerà entro dicembre 2025 la sede ufficiale di Kineton dove «restituire al territorio ciò che ci ha dato, prendendoci cura delle persone che vivono in questo quartiere».

FATTURATO DI 30 MILIONI, SEDI IN ITALIA UK E ALBANIA: RADICATI NELL'AREA EST A GIANNURCO, PRESTO AVRANNO NUOVI LOCALI

anni, con Kineton macina numeri da capogiro e da semplice startup oggi ha superato di gran lunga la barriera di PMI avendo oltre 520 dipendenti a tempo indeterminato principalmente nella sede napoletana, ma anche in quelle di Torino, Milano, Reggio Emilia, Tirana in Albania e Birkenhead nel Regno Unito. Con un fatturato di 30 milioni di euro annui, la società di ingegneria del software guarda sempre più lontano: continua ad assumere laureati per tutte le sedi (ma in particolare quella di Napoli) e ha acquisito un grande spazio in via Ponte dei Granili, che diventerà entro dicembre 2025 la sede ufficiale di Kineton dove «restituire al territorio ciò che ci ha dato, prendendoci cura delle persone che vivono in questo quartiere».

FOCUS MEZZOGIORNO

Kineton è un esempio di business in cui il Mezzogiorno è protagonista. «Avremmo potuto aprire ovunque, al nord Italia in particolare, perché alla fine non abbiamo nessun cliente nel sud: non sarebbe cambiato nulla se fossimo stati altrove» ammette Fiengo. «Restare a Napoli ha un significato importante: c'è molto più gusto nel combattere per la nostra terra piuttosto che andare a cercare altri luoghi. Il senso è quello di dimostrare di saperlo fare bene ovunque, ma in particolare restando qui. C'è un gusto

differente, c'è un senso di appartenenza anche nel fare impresa, anche nell'assumersi delle responsabilità, quindi non è una questione economica. Fare impresa è altro e farlo in questo modo questo per noi è molto importante». Kineton sviluppa software (o forse sarebbe più adeguato dire che li inventa) per il settore automotive, media, aerospace dal marzo 2017, quando era una piccola startup fondata con un gruppo di otto amici-colleghi, mantenendo salde le radici nel mondo accademico e della ricerca, da cui Fiengo proviene e dove continua a insegnare (Università del Sannio). In pochissi-

mo tempo, Kineton si fa largo nell'industria internazionale e conquista lo status di scaleup, grazie all'elevata crescita in termini di dimensioni, fatturato e investimenti. Tra i suoi clienti i più importanti produttori di autoveicoli come Stellantis, Jaguar, McLaren, e grandi broad-

NIENTE CARTELLINO E MOMENTI DI CONDIVISIONE IL CEO FIENGO: «L'IDEA DI OLIVETTI CI HA ISPIRATO»

caster come Sky, tanto per citarne qualcuno.

IL BENESSERE LAVORATIVO

L'esperienza accademica di Fiengo forse fa la differenza, e imposta Kineton con una visione internazionale che affonda le radici nella filosofia di Olivetti e arriva fino all'Office Meditation Room delle multinazionali del tech. «L'idea di Olivetti è stata di ispirazione, ha cambiato le cose», spiega - anche se in quel caso era una fabbrica, e noi siamo un'impresa di ingegneri, quindi concetti completamente differenti, oltre che epoche differenti. Quello che vogliamo è realizzare la nostra idea di impresa, con al centro tutte le persone che la compongono, e focus sul loro benessere». Focus che si realizza anche con lo status di Società Benefit che ha l'obiettivo di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, insieme al profitto finanziario. «Kineton è un'azienda incentrata sulle persone e nel suo modello aziendale che dà priorità all'innovazione per il miglioramento della vita delle persone. Noi cerchiamo di rendere il posto di lavoro attraente, dove appunto ci sono una serie di benefici e vantaggi. Per noi ogni giovane che entra in azienda deve svegliarsi con il piacere di venire qui». I colloqui di lavoro, infatti, sono incentrati sulla convinzione della scelta. «Non timbrano il cartellino, devono svolgere otto ore lavorative ma non abbiamo un conta ore,



La nuova sede a San Giovanni a Teduccio, il CEO Giovanni Fiengo. A sinistra uno dei campi di coltivazione di software e dell'automotive.

non c'è un controllo. C'è un rapporto di obiettivi di lavoro basato sulla fiducia e sui risultati che si devono raggiungere». C'è anche la possibilità di fare smart working «che significa essere libero e flessibile di lavorare per raggiungere risultati nel modo che si reputa migliore per se stessi. Siamo però anche molto convinti dell'importanza dello scambio e del contatto umano, che è anche quello napoletano: la cultura dello stare insieme, condividere un momento di pausa sor-

seggiando un caffè, stare insieme, perché di ispirazione e confronto».

IMPEGNO SOCIALE

Kineton però è impegnata anche nel sociale e ha istituito il Centro Studi Kineton guidato da Piero Marrazzo, organizzando convegni per esplorare tematiche cruciali legate all'innovazione e alla digitalizzazione. L'impegno verso la comunità si riflette nella collaborazione con l'associazione



terreno oggi molto delicato.

A Giugliano, Coldiretti Campania e NextEnergy Group, che opera nel settore delle rinnovabili in nove Paesi in Europa, Americhe e India, hanno avviato dal 2022 l'iniziativa che sta andando a regime. Il cuore del progetto è l'hi tech, dalle innovazioni dei sistemi solari a quelli produttivi. Su 140 ettari sono stati realizzati moduli per catturare i raggi del sole e trasformarli in energia sollevata da terra di oltre 2 metri (ma gli impianti possono essere alti anche quattro metri) così da consentire la coltivazione dei terreni sottostanti. Si tratta di una zona ad altissimo rischio ambientale e sociale dove ci sono un deposti-

to per lo stoccaggio delle ecoballe, una vasta area di discarica e un campo Rom. L'impianto è classificato di Tipo 1 caratterizzato dalla maggiore integrazione con l'agricoltura e da un alto valore aggiunto.

LE SETTE FILIERE

Si punta sullo sviluppo di sette filiere alcune tipiche della produzione agricola campana e cioè pomodori, foraggi, apicoltura-miele, friariello napoletano, vivai di piante in vaso, piante officinali e cardo-canapa. Si stanno adottando tutte le tecnologie più avanzate anche per garantire la tracciabilità al 100% degli alimenti con l'uso della blockchain. Un percorso di ri-

Fotovoltaico e agricoltura: la scommessa hi-tech nella Terra dei fuochi

IL CASO

Anna Maria Capparelli

Dalla terra dei fuochi alla terra sole. La rigenerazione di Giugliano, comune della città metropolitana di Napoli, il terzo più popoloso della Campania e tristemente noto per i disastri ambientali, parte dal connubio tra agricoltura e fotovoltaico. Dopo Caivano, dunque, anche Giugliano diventa un modello di recupero attraverso una perfetta integrazione tra due attività produttive, agricoltura e agroenergia, che in questi ultimi tempi sono state in aspro conflitto. A scatenare polemiche e contrapposizioni il Dl Agricoltura, approvato qualche giorno fa dal Senato e che dovrebbe ottenere il via libera definitivo nei prossimi giorni alla Camera. Il provvedimento infat-

ti ha sancito il divieto di installazione dei pannelli solari a terra per fermare così lo scippo di terre fertili, facendo ovviamente salve le precedenti autorizzazioni e i progetti avviati con il Pnrr. È stato anche definito l'atteso decreto sulle aree idonee per fornire indicazioni di massima alle Regioni che dovranno definire i terreni dove sarà possibile installare i pannelli solari. Ma le industrie produttrici di impianti solari hanno espresso preoccupazione e insoddisfazione per il rallentamento delle

opere.

L'INTESA

A Giugliano invece è stata trovata la quadra, grazie a un'intesa tra agricoltori e industria che ha smentito sul campo l'incompatibilità tra i due settori. Giugliano dunque come simbolo di una best practice, come l'ha definita il presidente di Univerde, Alfonso Pecorella Scario, che ha promosso ieri l'incontro tra mondo agricolo, industriale e politico per un confronto sul futuro delle energie rinnovabili,

GIUGLIANO: A REGIME L'INIZIATIVA AVVIATA DUE ANNI FA DA COLDIRETTI CAMPANIA E NEXTENERGY GROUP

SU 140 ETTARI I PANNELLI TRASFORMERANNO I RAGGI DEL SOLE IN ENERGIA UTILE A COLTIVARE I TERRENI

LA DELIBERA

Nando Santonastaso

Eccoli, come promesso dal governo, i fondi ai Comuni della Campania per il completamento di opere e cantieri relativi alla programmazione 2014-20 delle risorse della Coesione. Annunciate dal ministro del Pnrr, del Sud, delle Politiche di Coesione e degli Affari europei, Raffaele Fitto, sono stati deliberati ieri dal Cipess convocato come previsto per il primo pomeriggio. Si tratta di 388,5 milioni destinati a un centinaio di Comuni della Campania che non erano riusciti a portare a termine gli interventi programmati sin dal 2014, nonostante la proroga concessa dall'Unione europea di ulteriori tre anni, valida dunque fino al 2023, come per ogni ciclo di programmazione. Il regolamento europeo permette di ricorrere a risorse nazionali per completare le opere in ritardo di ultimazione, purché la scadenza definitiva non superi, in questo caso, il 2026. Viene dunque da chiedersi come sia possibile uno scarto temporale così ampio per opere che, pur prioritarie per i singoli Comuni interessati (strade, sicurezza idrogeologica, ma anche attività culturali e così via), arrivano al traguardo solo dieci anni dopo l'avvio dell'iter. Un fenomeno su cui spesso si è soffermato lo stesso ministro Fitto documentando con i dati della Ragioneria generale dello Stato l'ormai cronico ritardo di spesa delle risorse europee e nazionali

SENZA LA SIGLA DELL'ACCORDO DI COESIONE IL GOVERNO VA AVANTI PROSSIMA TAPPA: FIRMA PER BAGNOLI

Fondi alla Campania sì del Cipess: 388 milioni per i cantieri nei Comuni

► Palazzo Chigi autorizza lo stanziamento dal budget Fsc: le risorse servono a ultimare le opere incompiute. Fitto: mantenuto l'impegno con i sindaci. De Luca polemico

della Coesione che sicuramente pesano sull'esecuzione dei progetti e zavorrano l'efficienza complessiva della macchina pubblica (è ormai chiaro che nonostante i fondi siano assegnati sin dal primo anno dei cicli di programmazione la loro spesa inizia ad essere rendicontata solo dopo il quarto o il quinto anno, una prassi che sembra essere limitata solo all'Italia e che, peraltro, non risparmia nemmeno i ministeri).

LE MISURE

1.388,5 milioni fanno parte della dotazione assegnata a suo tempo alla Campania nell'ambito della programmazione 2021-27, per un totale di circa 5,9 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione al centro ormai da mesi dello scontro tra il governo e la Regione. Finora, non essendo stato firmato l'Accordo di coesione previsto dalla riforma approvata dal Parlamento e valida per tutte le Regioni, il governo ha deciso di destinare direttamente una parte di quei fondi alle emergenze campane, rispettando il principio della destinazione ai territori. Si tratta, finora, di circa 1,8 miliardi. E così, come era già accaduto per gli 1,2 miliardi destinati



COESIONE Il ministro Raffaele Fitto

al risanamento di Bagnoli e agli oltre 400 milioni assegnati dal ministro della Protezione civile Musumeci alla delicata situazione dell'area flegrea alle prese con il bradisismo, anche quest'ultima tranche rimarrà in Campania. Lo stesso accadrà agli altri 4,2 miliardi del plafond assegnato alla Campania, una delle tre regioni che non ha an-

cora firmato l'Accordo come la Puglia e la Sardegna, ma in quest'ultimo caso il motivo del ritardo è da attribuire soprattutto alle elezioni regionali svoltesi di recente nell'isola. Più volte il ministro Fitto, che non è mai entrato direttamente in polemica con il governatore campano Vincenzo De Luca, ha spiegato che il governo «non aveva alcun obbligo

di destinare le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione alle Regioni» difendendo nel contempo la nuova articolazione della materia decisa da Palazzo Chigi per evitare ritardi nella spesa e duplicazioni di progetti che sono

2026

Il termine entro il quale, dopo la proroga concessa dall'Ue, le opere devono essere completate. Fitto: «Ora basta ritardi»

4,1

I miliardi dei fondi Fsc che, dopo l'ultima rimodulazione e al netto delle risorse già assegnate, restano da attribuire alla Campania

stati un po' la costante fino al recente passato dell'utilizzo di questi fondi. Peraltro, proprio ieri il Cipess nella stessa riunione ha ratificato l'accordo di Coesione già firmato con la Regione Sicilia nelle scorse settimane per un importo di oltre 5,33 miliardi.

I TEMPI

«Con la delibera Cipess di ieri viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani», ha detto Fitto, ricordando che di questo impegno si era fatto garante con l'Anci regionale, anche con una lettera inviata al presidente Carlo Marino, sindaco di Caserta, che aveva posto l'accento «sulla necessità di coprire in via prioritaria proprio le risorse destinate al completamento dei progetti 2014-20». Impegno rispettato, come detto, e abbondantemente annunciato dal momento che la riunione del Cipess era stata già da tempo fissata. Ciò nonostante, però, l'Anci Campania, d'intesa con il presidente De Luca, ha voluto comunque riunire ieri i sindaci per tornare sul tema delle risorse non assegnate, rinnovando, insomma, una polemica con il governo che la prevista delibera Cipess ha, di fatto, depotenziato. Una scelta alquanto discutibile sul piano della tempestività che ha avuto l'effetto di scatenare l'inevitabile fuoco di fila del centrodestra nei confronti di Marino e di De Luca, accusati di avere strumentalizzato politicamente la questione pochi minuti prima che venisse risolta, come era noto a tutti. E confermando indirettamente tutte le perplessità accennate nei giorni scorsi dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, sull'opportunità di continuare lo scontro con il governo (alla riunione di ieri Manfredi non è andato, come annunciato) su un fronte ormai in via di risoluzione. Un messaggio, evidentemente, che ancora non riesce a fare breccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merci deraglia nel Salernitano stop a Freccie e treni regionali

IL DISAGIO

CENTOLA PALINURO. Questa volta ad essere diviso in due è il sud Italia. Ultima stazione utile, per chi è diretto verso nord, Vallo Scalo. A causare disagi alla circolazione ferroviaria, nel pomeriggio di ieri, quello che Trenitalia annuncia - in una nota stampa - come uno «sviamento» di alcuni vagoni di un treno merci alla stazione Centola Palinuro. Per le forze dell'ordine (sul posto Polfer, Polizia e vigili del fuoco) si tratta di un deragliamento. Il treno era in transito alla stazione e composto da sedici vagoni, ad uscire dai binari sono stati i vagoni dall'8 al 13. Salvi gli ultimi tre, come i primi sette. Per fortuna. Già perché negli ultimi tre vagoni vi erano carichi ritenuti pericolosi: in pratica uno dei vagoni è uscito fuori dal binario terminando la sua corsa in bilico su un lato e trascinandosi indietro gli altri. Sul posto è intervenuta da subito una squadra di caschi rossi di Polizia che ha messo in sicurezza la zona e verificato che non ci fossero persone in pericolo, oltre a verificare che, sia le sostanze pericolose trasportate che eventualmente i principi di incendio, potessero causare danni ulteriori. Per fortuna non si è verificato nulla di quanto ipotizzato. Personale della polizia e di Trenitalia hanno invece provveduto a rimuovere i vagoni e ripristinare la circolazione ferroviaria. La polfer ha avviato indagini per capire cosa sia accaduto e se ci siano responsabilità da parte di qualcuno. È stato però necessario sospendere la circolazione ferroviaria



I carrelli del convoglio "sviati" dai binari

sulla linea Battipaglia-Sapri, con ritardi significativi, cancellazioni e modifiche alla circolazione per i treni Freccie, Intercity, Intercity notturni e regionali. Oltre alle modifiche al servizio è stata necessaria anche una parziale cancellazione dei treni lunga percorrenza, compresi l'Alta velocità. I treni regionali sono invece stati fermati in attesa di ripartire a Sapri, Vallo della Lucania e Pisciot-

ta. Ai viaggiatori bloccati alle stazioni in Campania e in Calabria sono invece stati forniti aiuti da parte di Trenitalia e, soprattutto, organizzati bus. Una soluzione che comunque non ha accontentato i viaggiatori, soprattutto i turisti diretti in Calabria. È sempre nel pomeriggio di ieri disagi anche in autostrada, sulla A3, anche in questo caso direzione sud a causa di un'auto che ha preso fuoco nella galleria che precede lo svincolo di San Mango Piemonte. Per fortuna le due persone che erano a bordo sono riuscite ad uscire dall'abitacolo illeso ma anche qui la circolazione è stata bloccata per consentire lo spegnimento delle fiamme da parte dei vigili del fuoco.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È volata in Cielo l'anima bella di

Teodoro Cicala

Avvocato

Medaglia d'oro Ordine Forense

Lo annunciano a quanti Gli vollero bene la moglie Margherita, le figlie Maria con Antonio, Monica con Pasquale, Manuela con Adolfo, i nipoti amatissimi Carla, Margherita, Annalisa, Antonio, Miriam e la pronipotina Alessandra.

Uomo di eccezionali virtù, marito affettuoso, padre premuroso, nonno amorevole, professionista esemplare.

Napoli, 10 luglio 2024

Dino e Paola Falconio nel caro ricordo dell'esimio

AVV.

Teodoro Cicala

partecipano costernati al lutto della famiglia tutta.

Napoli, 10 luglio 2024

Francesco e Giada Carrese partecipano con grande affetto al dolore di Manuela e famiglia tutta per la scomparsa del caro papà

AVV.

Teodoro Cicala

Napoli, 10 luglio 2024

Costanza Guarnieri

A cremazione avvenuta ne danno il triste annuncio Pucci e Lillo con Amelia, Marina, Maria Teresa, Carolina, Chicco e Piera.

Un particolare ringraziamento alla RSA Marigold per l'affettuosa e professionale assistenza prestata

Napoli, 10 luglio 2024

Ernesto, Paola e Andrea Della Monica uniti nel dolore annunciano la perdita dell'amata

Patrizia Iaccarino

Medico esemplare, mamma calda e generosa, moglie adorata.

I funerali si celebreranno alla Chiesa di San Pasquale a Chiaia, Mercoledì 10 luglio alle 17:30.

Napoli, 10 luglio 2024

Antonio e Marilù con Salvatore, Andrea e Giovanni, partecipano con profondo cordoglio al grande dolore di Ernesto, Paola e Andrea per la scomparsa dell'amata moglie e madre

Patrizia Iaccarino

e stringono Paola e la famiglia tutta in un grande e affettuoso abbraccio.

Napoli, 10 luglio 2024

Gianfranco, Giosella e Riccardo si stringono con affetto a Ernesto, Paola e Andrea in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara

Patrizia Iaccarino

Napoli, 10 luglio 2024

Angelo e Luciana Ruoppolo sono affettuosamente vicini alla famiglia Palombo per la perdita del caro

Pasqualino

Napoli, 10 luglio 2024

Bianca Cesareo abbraccia con affetto Cesarina e figli nel ricordo di

Pasquale

amico di una vita.

Napoli, 10 luglio 2024

Carissimo

Pasqualino

Non ti dimenticheremo mai. Paolo, Patrizia, Francesco e Ada

Napoli, 10 luglio 2024

Paolo e Laura Ruoppolo con la famiglia tutta, veramente addolorati per la morte del cugino

Pasqualino

abbracciano con affetto Cesarina, Adolfo e Chicca

Napoli, 9 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

10 luglio 1971

10 luglio 2024

Lilly e Riccardo

di nuovo insieme.

Napoli, 10 luglio 2024

10 luglio 2023

10 luglio 2024

Giovanni Gagliardi

Con grande amore e dolore la tua Adriana

Napoli, 10 luglio 2024

2012

2024

PROF.

Antonietta Palmese

ved. Carpino

Sempre con noi.

Napoli, 10 luglio 2024

11 giugno 2024

11 luglio 2024

In ricordo della cara

Paola Stajano Calabrò

Giovedì 11 luglio ore 19,00 Santa Messa nella Chiesa di San Benedetto Arco Mirelli

Napoli, 10 luglio 2024

3 luglio 1929

10 giugno 2024

Ada Terlizzi

Sempre con noi. Sei infinito amore.

tue Dani, Anto, Gabri e Chiara.

Napoli, 10 luglio 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
Numero Verde
800 893 426
necro.ilmattino@piemmeitalia.it
http://necrologie.ilmattino.it

Primo Piano

Il settore del credito

Le reazioni alla relazione del presidente dell'Abi
Antonio Patuelli



Emma Marcegaglia.
Presidente holding
di famiglia e B7 Chair



RITROVARE LO SLANCIO

Ho molto apprezzato il passaggio sull'Europa: serve ritrovare slancio economico e competitivo, anche a livello istituzionale. Il nostro Paese può avere un ruolo di primo piano



Renato Brunetta.
Presidente
del Cnel



NODO DESERTIFICAZIONE

Patuelli ha voluto sottolineare l'impegno nel confronto al Cnel su tutti i fattori di spopolamento di alcune aree d'Italia, su problemi sociali, demografici, infrastrutturali, sanitari, di servizi pubblici e privati



Gian Maria Gros-Pietro.
Presidente Intesa



AVANTI SULL'UNIONE BANCARIA

Siamo in totale sintonia nel ritenere prioritario il completamento dell'unione bancaria e del mercato di capitali così come nel ruolo che devono svolgere i fondi Interbancari

Giorgetti: Pil a +1% alla portata, niente manovra lacrime e sangue

Conti pubblici. Con il +0,3% stimato da Bankitalia per aprile-giugno salirebbe a +0,9% la crescita acquisita. In manovra misure concentrate sulla competitività: avanzo primario «dovere verso le future generazioni»

Gianni Trovati
ROMA

All'assemblea dell'Abi Giancarlo Giorgetti incassa prima di tutto una notizia positiva per i conti pubblici. Con la stima di un Pil a +0,3% nel secondo trimestre dell'anno, indicata ieri mattina dal Governatore di Bankitalia Fabio Panetta, il ministro dell'Economia può ribadire come «ampiamente alla nostra portata» l'obiettivo di una crescita annuale all'1%, parecchio criticato quando ad aprile fece la sua comparsa nel Def mentre gli altri osservatori disegnavano per l'economia italiana una curva assai più piatta. Con le cifre di Via Nazionale, del resto, la crescita acquisita a giugno arriverebbe allo 0,9%. E su premesse del genere, ma Giorgetti non lo dice invocando le «cautele del caso» inevitabili in materia, l'Italia reale potrebbe rivelarsi ancora più dinamica di quella fotografata dalle tabelle di finanza pubblica; in una dinamica diventata quasi abituale negli ultimi anni premiando la buona dose di prudenza esercitata dal Tesoro.

Per completare lo scenario in cui si muove questa vigilia di attesa della prima manovra governata dalle nuove regole fiscali Ue va aggiunto l'aumento delle entrate superiore al previsto, figlio di un'economia ancora vivace e di un tasso di occupazione ai massimi. La corsa ancora non si è ribaltata sui conti pubblici, perché l'assessorato ora all'esame delle Camere serve ad allineare il bilancio alle previsioni del Def e ha utilizzato quell'incremento per un paio di miliardi per finanziare una serie di voci di spesa, dalla gestione dei migranti alle calamità naturali.

Ma i bollettini mensili del dipartimento Finanze mostrano un ritmo più intenso di quello ipotizzato ad aprile, con un aumento del 9,7% nei primi cinque mesi del 2024, che si con-



fronta con un +2,65% previsto dal Def. Certo, quest'ultimo dato è su base annua e quindi il risultato finale dipenderà da come andranno le cose nei prossimi mesi, ma la distanza è ampia e già l'autoliquidazione di fine mese (e i tempi supplementari ad agosto con la minipenalità dello 0,40%) saranno decisivi a chiarire la situazione in vista del programma di bilancio da inviare a Bruxelles. Più indicatori, insomma, concorrono a dire che poteva andare peggio, pur con le incognite non banali rilanciate dallo stesso Panetta.

Ma nessuno di loro prospetta «tesori» o ricette facili per le prossime tappe di una finanza pubblica che con il Superbonus ha rimesso il debito/Pil su una strada in salita ed è destinato al primato Ue sul tema in tre anni. «Il Paese è chiamato a rispondere a sfide che presuntano numerosi e forti elementi di criticità», avverte sempre Giorgetti arruolando nella partita le stesse banche riunite nell'assemblea della loro associazione (si vedano gli altri articoli in pagina). Ma per il titolare dei conti questo non si traduce in «una manovra lacrime e sangue», che

Il ministro dell'Economia.
Giancarlo Giorgetti ieri nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana

Un aiuto dalle entrate maggiori del previsto e da risparmi di spesa su alcune misure ma la strada resta difficile

per Giorgetti «non serve» anche se ha già cominciato a essere evocata da molti, quanto piuttosto in «una seria politica di controllo della spesa pubblica» affiancata da «un miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale».

Il punto è intendersi sulle definizioni. Perché, in un Paese abituato per molti anni a considerare il deficit come fonte principale del finanziamento delle politiche pubbliche, in effetti il suo abbandono può far immaginare piani e ferite. Ma continuare su quella strada sembra oggi impossibile, per via dei numeri ma anche dell'indicazione chiara ribadita da Giorgetti secondo cui il ritorno del «bilancio in pareggio al netto dei costi del debito progressivo» è «un dovere morale per le prossime generazioni» prima ancora di essere un «obiettivo politico» o un vincolo comunitario, anche per «uscire dalla condizione di Paese ad alto debito perennemente sotto esame». Questo non significa non fare la manovra, ma coprirla. E selezionare gli interventi per concentrarli «sullo sviluppo della competitività delle imprese». Gli ingredienti della ricetta sono offerti dalla stessa congiuntura, che nel riassunto di Giorgetti vede un «andamento ancora favorevole delle costruzioni e segnali di dinamismo dai servizi», ma anche «il perdurare della stagnazione della produzione industriale» nell'attesa (quasi finita) di Transizione 5.0. Le entrate migliori del previsto, risparmi non marginali rispetto alle stime da misure come il reddito di inclusione e un'economia ancora in crescita potranno dare una mano importante, insieme a una Ue a cui Giorgetti torna a chiedere «un'accelerazione graduale ma decisa» sul taglio dei tassi. Ma la strada da fare, mentre la spesa reale del Pnr continua a zoppicare (Sole 24 Ore del 5 luglio), è ancora lunga.



Il Governatore. Fabio Panetta nel suo intervento ieri all'Assemblea annuale Abi

Panetta: «Crescita a ritmi moderati. Calo tassi graduale»

Banca d'Italia

L'aumento delle retribuzioni è un inevitabile recupero del potere d'acquisto

Carlo Marroni

L'economia italiana cresce «a ritmi moderati» e può contare «sull'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche». Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'assemblea dell'Abi lancia un segnale positivo, ma cauto: i fattori sul campo «ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un'eccessiva ottimismo». Certo, aggiunge, «la solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza del nostro sistema produttivo».

I numeri sono di segno positivo: «Nel primo trimestre di quest'anno la crescita è stata anche da noi dello 0,3 per cento, e sarebbe rimasta dello stesso ordine di grandezza nel secondo» precisa, «continua l'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati al turismo, mentre perdura la debolezza della manifattura. Per il complesso del 2024 le previsioni di Consensus Economics indicano una crescita dello 0,8 per cento». Cautela quindi rispetto ad altre stime, come quelle del Def e dell'Istat che puntano sul 1,3%.

Certo, un contributo verrà anche dal calo del costo del denaro per famiglie e imprese: «La riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con gradualità, accompagnando il ritorno dell'inflazione all'obiettivo, se gli andamenti macroeconomici rimarranno in linea con le attese del Consiglio direttivo della Bce». Il messaggio resta quello ormai acquisito da tempo, tuttavia: «Se eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'altra, dovremo essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni».

Secondo Panetta «dovremo essere pronti a rispondere con rapidità a nuovi shock che potrebbero allontanarci, verso l'alto o verso il basso,

da quella traiettoria». Ma ad oggi non ci sono rischi concreti e quindi anche sul fronte delle retribuzioni serve una riflessione: «Si discute inoltre della crescita dei salari, tuttora robusta. Anche in questo caso un'attenta analisi dei dati attenua i timori. Dopo le perdite degli anni scorsi, l'attuale aumento delle retribuzioni rappresenta un inevitabile recupero del potere d'acquisto, destinato ad affievolirsi a mano a mano che si ridurrà la perdita da recuperare. Inoltre, i minori costi degli input produttivi intermedii e i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la crescita salariale senza trasferirla sui prezzi finali. Infine, l'incremento del costo del lavoro da un lato e il calo dei prezzi dall'altro favoriranno un aumento del rapporto capitale-lavoro e della produttività, contribuendo anche per questa via a contenere le pressioni inflazionistiche». Le banche hanno «ora il compito di accompagnare la ripresa della domanda, affiancando famiglie e imprese ed evitando che il credito possa costituire un freno ai consumi e agli investimenti». In questo quadro «è nell'interesse di tutti, degli stessi

Occorre porre attenzione alla qualità del portafoglio: crescono i crediti deteriorati

intermediari, proseguire il rafforzamento del sistema di regole per banche e operatori finanziari, per contenere i rischi tradizionali sia quelli derivanti dalle attività innovative». E un invito a porre attenzione alla qualità del portafoglio: crescono i crediti deteriorati a causa dell'incertezza economica, la stretta del bilancio della Bce e il perdurare dei tassi alti e le banche devono agire per le necessarie rettifiche in bilancio senza far mancare il credito all'economia: «Nel primo trimestre 2024 il flusso dei prestiti deteriorati è salito al 2,1% dei finanziamenti complessivi alle imprese, dall'1,8 del trimestre precedente, e si stima che continuerà a crescere moderatamente sia quest'anno sia il prossimo».

«Banche a supporto delle famiglie con figli»

La richiesta

Il ministro dell'Economia chiede agli istituti un aiuto contro l'inverno demografico

«La tendenza demografica» con un progressivo invecchiamento della popolazione «va invertita. Il governo continuerà e intensificherà le iniziative per le famiglie con figli a carico. Anche le banche facciano una riflessione su come contribuire a questa sfida». Il ministro Giancarlo Giorgetti ha declinato all'assemblea dell'Abi quelle che sono le aspettative del governo nei confronti del sistema bancario. Quest'anno la priorità resta quella di sostenere le nascite. Lo scorso anno, nello stesso contesto, il ministro aveva chiesto a più riprese che le banche rifinanziassero e allungassero i prestiti delle famiglie in difficoltà per via dell'aumento dei tassi di interesse.

Per il ministro gli istituti di credito «non sono un algoritmo», sono realtà

fatte di persone in carne e ossa. Eppure la ricetta del ministro, ieri, è sembrata snodarsi su binari diversi rispetto a quelli caldeggiati per il sistema bancario dalla vigilanza. Il ministro ha richiamato il modello di collaborazione pubblico-privata con banche e assicurazioni, che potrebbe avere maggiore vigore con un mercato europeo dei capitali davvero unificato. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha invitato invece gli istituti di credito alla prudenza, nonostante la fase di crescita della redditività legata all'andamento dei tassi.

«Le banche dovranno contemplare l'esigenza di contenere i rischi con quella di sostenere l'economia reale. Il credito dovrà continuare a fluire ai imprenditori capaci di onorare i propri impegni. Ciò richiederà un'attenta selezione dei debitori, un costante vaglio delle loro condizioni reddituali e finanziarie e un'efficace strategia di recupero in caso di insolvenza», ha detto ieri. E ancora: il percorso non proprio allineato emerge anche sul recepimento delle regole sui requisiti patrimoniali di Basilea 3: il testo finale è andato in gazzetta ufficiale eu-

ropea lo scorso 19 giugno, l'adeguamento delle banche deve iniziare a partire da gennaio. «Il recepimento degli accordi di Basilea non sta procedendo ovunque alla stessa velocità», ha detto Panetta. In particolare negli Stati Uniti avanza lentamente. Ciò renderebbe la riforma incompleta e creerebbe disparità competitive, come nel caso delle nuove regole sui rischi di mercato. Per tale motivo la Commissione Ue ha recentemente annunciato l'intenzione di sospendere per un anno l'entrata in vigore in Europa di questa parte della riforma. Non è certo l'esito ottimale: una corsa al ribasso tra diversi ordinamenti non è la risposta che va data all'esigenza di ridurre i rischi e di rendere omogenee le regole a livello mondiale.

Per il Governatore il recepimento a rilento degli accordi di Basilea rischia di creare disparità competitive

Poco dopo è toccato al ministro affermare che «la recente decisione della commissione europea di posticipare il recepimento della revisione degli accordi di Basilea sui rischi di mercato risponde al condivisibile obiettivo di garantire una parità delle regole del gioco della competizione globale e competitiva». L'allineamento sembra ritornare, invece, sugli accantonamenti decisi dalle regolazioni nazionali. «Al rafforzamento del settore potrà contribuire anche la recente iniziativa della Banca d'Italia, che chiede di costituire entro la metà del 2025 una riserva di capitale prudenziale. Un intervento finalizzato a preservare la solidità e capacità di sostegno all'economia da parte delle banche, che si pone per altro in continuità rispetto alla scelta compiuta dal governo di consentire l'allocatione a riserva non distribuibili di parte degli extra profitti», ha osservato Giorgetti. Meglio accantonare, dunque, che versare la cassa. Le banche ora non sono più avide e cattive; devono essere un solido supporto a fianco dello Stato.

— L. Ser.

Primo Piano

Il settore del credito

La fotografia delle banche a Piazza Affari



LE PERFORMANCE DEL SETTORE
Le banche quotate a Piazza Affari sono protagoniste di un rally che dura da molti mesi: da inizio anno il settore segna in Borsa un rialzo superiore al 40%. Intesa e Unicredit fra le prime in Europa per capitalizzazione

LE BANCHE A PIAZZA AFFARI

Capitalizzazione in miliardi di euro

Intesa Sanpaolo	Unicredit	Banco Bpm	Bper Banca	Mps	Credem	Pop Sondrio
65,20	60,78	9,65	7,50	6,27	3,29	3,19

15,8%

IL CAPITALE

Il capitale delle banche è oggi al 15,8% delle attività a rischio, in linea con il resto d'Europa, mentre il rendimento del capitale sfiora il 13%

«Banche, regole da semplificare»

Credito. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La priorità è completare l'unione bancaria e dei mercati, evitare le penalizzazioni per chi detiene debito pubblico. I risparmiatori gravati da troppe tasse: così investono all'estero»

Laura Serafini

È un'associazione bancaria che guarda con particolare attenzione all'Unione europea. Alla governance della nuova Commissione, alle nuove norme che quest'ultima sarà chiamata a predisporre sul settore bancario, dal completamento dell'Unione bancaria alla revisione delle regole sulle crisi bancarie, fino all'evoluzione delle regole per l'euro digitale. Antonio Patuelli, riconfermato ieri presidente (lo è ormai da più di un decennio) inizia il nuovo mandato partendo da qui.

«Il completamento delle Unione bancaria e dei mercati dei capitali sono priorità da realizzare con un "disegno centrale", evitando la moltiplicazione delle norme, favorendo la competitività delle banche nella Ue e la prevenzione nelle crisi bancarie, con i Fondi interbancari che debbono essere preferiti alle più costose risoluzioni», ha esordito nel suo discorso in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi, alla presenza dei ministri Adolfo Urso, Giuseppe Valditara, Paolo Zangrillo e del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. La staccata è al pacchetto sull'estensione della risoluzione alla banche più piccole, formula che piace poco alle banche italiane e non solo quelle. Molto meglio fare perno sugli interventi preventivi dei fondi di tutela dei depositi. «Debbono essere evitate penalizzazioni per chi detiene il debito pubblico. Fra i più ambiziosi obiettivi strategici per costruire una vera Unione europea, che eviti la concor-

nza della nuova Commissione europea, con una importante responsabilità in materia economica e una Vicepresidenza» ha chiosato. Sempre a livello europeo, «apprezziando le iniziative della Bce per l'Euro digitale come strumento di rafforzamento dell'economia e dell'autonomia della Ue, come antitesi al riciclaggio e ai monopoli delle Big Tech», ma, è la richiesta, «l'Euro digitale integrerà le attuali forme legali di pagamenti e dovrà evitare la disintermediazione bancaria; dovrà essere strumento innovativo, garantito dalla Bce, con la collaborazione intensiva delle banche». Tutti ambiti sui quali dovrà adoperarsi il nuovo dg, Marco Elio Rottigni.

Poi il focus sull'Italia: una delle principali sfide per il settore è la

competizione con i nuovi operatori non bancari che mangiano quote di mercato sul digitale. Per Patuelli serve «piena e corretta concorrenza fra big tech, crypto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale vigilanza. Uguali regole sono indispensabili anche in Italia per garantire l'uguaglianza nei punti di partenza per la corretta concorrenza, come per la piattaforma "Pago-PA", per la quale è stata trovata una soluzione equilibrata».

Il presidente Patuelli è tornato poi a sollecitare riforme, in particolare modo fiscali, per portare il risparmio verso l'economia reale. «I risparmiatori in Italia sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero. Occorre favorire gli investimenti del risparmio e

LE NOMINE

Eletti sei vicepresidenti

Il consiglio dell'Abi ha nominato quali vicepresidenti, Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sanpaolo), vicario, Giampiero Maioli (Credit Agricole Italia), Nicola Maione (Mps), Mario Alberto Pedranzi (Popolare Sondrio), Massimo Tononi (Banco Bpm), Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine, che oggi subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo». Nel mirino anche il superamento dell'Ace, la misura che agevolava le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese. Patuelli da tempo ne chiede il ripristino. Per ridurre il debito pubblico è necessaria «la ripresa cospicua della lotta all'evasione fiscale». Dopo anni di crisi, oggi le banche sono «inclusive e sostenibili, sempre con cospicua liquidità, redditizie e ben capitalizzate, impegnate di continuo nell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sileoni (Fabi): in Abi contratto di alto valore e lungimiranza

Lavoro

Nei prossimi mesi la prova del rinnovo dei dirigenti e delle libertà sindacali

Cristina Casadei

«Il nuovo contratto nazionale del lavoro dei bancari è basato su lungimiranti consapevolezze, è fortemente innovativo e dinamico nelle garanzie per tutte le lavoratrici e lavoratori e per le prospettive delle diverse imprese bancarie». In poche parole, nella sua relazione, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha condensato l'attenzione e la sensibilità verso le relazioni sindacali nel credito, emerse anche nell'ultimo accordo di rinnovo (novembre 2023) che ha garantito ai bancari importanti riconoscimenti salariali (435 euro al livello medio). Davanti a una platea in cui sedevano i segretari generali delle sigle del settore, Lando Maria Sileoni (Fabi, il primo sindacato della Fabi, il primo sindacato dei bancari, Riccardo Colombani (First Cisl), Susy Esposito (Fisac Cgil), Fulvio Furlan (Ulca) ed Emilio Contrasto (Unisil), Patuelli ha spiegato che il nuovo contratto è caratterizzato da «alta qualità giuridica e sociale, basato sull'impegno per la legalità e la trasparenza sempre e su pratiche commerciali di corretta concorrenza».



LANDO MARIA SILEONI.
È segretario generale della Fabi, il primo sindacato del credito

«Nella prevenzione delle crisi bancarie, i Fondi interbancari debbono essere preferiti alle più costose risoluzioni»



Al vertice. Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

renza economica fra gli Stati membri, vi è l'armonizzazione dei sistemi e delle aliquote fiscali». La staccata successiva è per la norma licenziata dal parlamento europeo, nell'ultima seduta prima della fine del mandato, nella quale si prospetta un completamento dell'Unione bancaria basato sullo schema di garanzie reciproche tra i fondi di tutela dei depositi, ma penalizzando le banche che detengono maggior quota di debito pubblico, perché costrette a finanziare maggiormente il fondo di risoluzione. Patuelli ha rilanciato uno dei suoi cavalli di battaglia, che punta all'armonizzazione delle leggi sulle banche nella Ue. «Le banche hanno assoluta necessità di avere stabilità delle tantissime norme internazionali, europee e nazionali che vanno semplificate: nel 2023 quelle indirizzate alle banche sono state diverse migliaia», ha detto. E poi ha declinato la sua visione affinché si possano sbloccare le fusioni bancarie cross border. «Abbiamo ragione nel sostenere che l'Unione bancaria possibile è quella basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia, con Testi unici, "Codici", riforme che non costano e che semplificano, razionalizzano e tolgono disparità nell'Europa e favoriscano le aggregazioni bancarie per la competizione con quelle del resto del mondo». Per poter avere voce nella nuova Commissione e raggiungere gli obiettivi sopra descritti l'Italia deve pensare in grande e puntare a portafogli economici. «L'Italia deve essere fra i protago-

Qualità del credito elevata ma nuovi rischi

Le banche italiane

Redditività e capitalizzazione al top, ma torna a salire il flusso dei deteriorati

Luca Davi

Un settore solido e in salute, grazie ai fondamentali passi in avanti fatti in questi anni. Ma che nel contempo non deve perdere di vista i punti di attenzione che (inevitabilmente) esistono, dato il quadro a dir poco incerto. Raccolti davanti al presidente dell'Abi Antonio Patuelli, i banchieri delle grandi come delle piccole banche ascoltano con attenzione le parole pronunciate, oltre che dallo stesso Patuelli, dal governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta e dal ministro dell'Economia Giorgetti. Tutti uniti, seppur con sfumature e toni diversi, dalla rappresentazione di un quadro nel complesso confortante.

I passi in avanti, del resto, sono chiari. Patuelli ricorda che «quasi un decennio di inediti tassi a zero della Bce, e negativi per i depositi

delle banche, ha prodotto forti cambiamenti nel far banca». E lo stesso Panetta sottolinea che «la condizione delle banche è nettamente migliorata quanto a redditività, qualità degli attivi e capitalizzazione». I dati sono chiari. Il capitale delle banche è oggi al 15,8% delle attività a rischio, in linea con il resto d'Europa, mentre il rendimento del capitale (Roe) sfiora il 13%, un valore mai rilevato dopo la crisi finanziaria. Ecco perché il numero di Via Nazionale ricorda quanto emerso venerdì scorso, in occasione della prima riunione del Comitato nazionale per le politiche macroprudenziali (a cui partecipano oltre a Banca d'Italia, anche Consob, Ivass e Coviop): «Nel complesso, pur in presenza di vulnerabilità, la valutazione è che i rischi per la stabilità finanziaria in Italia siano attualmente contenuti», dice Panetta. Che però, con altrettanta franchezza, non nasconde i segnali di potenziale allarme. Il radar in particolare va alla qualità del credito, che non può non risentire del maxi-rialzo dei tassi. E che a tendere è destinata a rimanere un punto d'attenzione per i banchieri.

Nel primo trimestre del 2024, dice Bankitalia, il flusso dei prestiti deteriorati è salito al 2,1% dei finan-

ziamenti complessivi alle imprese, dall'1,8% del trimestre precedente e «si stima che continuerà a crescere moderatamente sia quest'anno sia il prossimo», dice il Governatore. Si tratta, va detto, di valori ben lontani dai massimi storici. «Nei momenti difficili dello scorso decennio questo indicatore sfiorò il 10% per le imprese e superò il 3 per le famiglie», ricorda Panetta. Un caveat che non trova preparati i banchieri italiani. «Ci ritroviamo nell'invito di Fabio Panetta a procedere con fiducia senza eccessi di ottimismo», afferma con equilibrio il vicepresidente vicario dell'Abi, nonché presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Altro fronte sensibile, come ovvio, rimane quello dei crediti garantiti. Minaccia autentica per il sistema o problema sotto controllo? Il ministro Giorgetti non ha dubbi: i prestiti garantiti da Garanzia Italia o dal Fondo Pmi «non mostrano situazioni di criticità». Anzi: su questi

portafogli si registra una «graduale riduzione», conseguenza della scadenza del periodo di «grazia» riconosciuto dalla legge e dell'avvio della fase di ammortamento. «È un quadro molto rassicurante quello disegnato dal ministro sia per il sistema bancario che per l'economia nazionale», commenta il presidente di Mps Nicola Maione, nominato vicepresidente dell'Abi assieme a Giampiero Maioli (Credit Agricole Italia), Mario Pedranzi (Pop. Sondrio), Massimo Tononi (Banco Bpm) e Camillo Venesio (Banca del Piemonte). Per quanto riguarda Garanzia Italia, in particolare, si registra «una forte riduzione» dai circa 40 miliardi di euro, quale stock cumulato garantito al 30 giugno 2022, data di chiusura del regime speciale temporaneo autorizzato a livello europeo, a circa 18 miliardi al 31 dicembre 2023. Mentre con riferimento al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, «lo stock di garantito in essere al 31 dicembre 2023 si è attestato a circa 97 miliardi di euro, rispetto ai circa 200 miliardi di euro complessivamente garantiti dallo strumento». Numeri che, di fatto, ridimensionano molti allarmi. E rassicurano i banchieri.

Il Comitato nazionale per le politiche macroprudenziali: rischi in Italia per la stabilità finanziaria «contenuti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il fisco e le imprese

11.308

CANDIDATURE

Si è conclusa il 7 luglio 2024 la procedura di presentazione delle domande al bando di concorso per 146 magistrati tributari, pubblicato il 1° giugno

2024, con l'acquisizione di 11.308 candidature. Il 59,24% e il 40,76% delle candidature presentate riguardano rispettivamente il genere femminile e maschile; il 12,35% ha un'età inferiore

a 30 anni, il 63,02% tra 30 e 49 anni e il restante 24,63% pari o superiore a 50 anni; l'84,09% ha una laurea in giurisprudenza e il 15,91% in scienze economiche.

Le misure allo studio

1

LE IMPOSTE DOVUTE

Tassa piatta in base al voto

Governo e Parlamento sono pronti ad accogliere le richieste di categorie produttive e professionali di una tassa piatta sul maggior reddito da concordato che varia in base al punteggio Isa

2

LE PREMIALITÀ

Benefici estesi anche all'Iva

Tra le proposte che saranno avanzate dai commercialisti a Governo e Parlamento c'è quella di estendere la copertura da accertamenti presuntivi per chi accetta anche per quanto riguarda l'Iva

3

PRESUNZIONI SEMPLICI

Più paletti ai controlli sui forfettari

Un altro tema particolarmente sentito da associazioni di categoria e commercialisti è lo stop agli accertamenti basati su presunzioni semplici ai forfettari che aderiranno

4

IL CALENDARIO

Versamenti a regime entro il 31 luglio

Dai commercialisti arriverà anche la proposta di fissare a regime il termine del 31 luglio per i versamenti delle partite Iva, in modo da evitare l'incertezza di proroghe concesse verso la scadenza

Il concordato cambia ancora: flat tax sull'aumento di reddito

Riforma fiscale. Il governo favorevole alle proposte di Camere e associazioni di categoria per rendere più appetibile lo strumento. Tassa piatta rapportata al voto di affidabilità delle partite Iva

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Nuovo sconto in arrivo per chi aderirà al concordato preventivo. Arriva, infatti, la flat tax sul maggior reddito contenuto nell'accordo con il Fisco. Tassazione sostitutiva "graduata" in base ai voti conseguiti sulle pagelle fiscali. Il Governo è pronto ad aprire alle richieste di rendere maggiormente attrattiva l'adesione al concordato preventivo. Richieste che saranno formalizzate oggi dalle categorie produttive e dai professionisti in audizione presso le commissioni Finanze di Camera e Senato sullo schema di decreto delegato che introduce una serie di correttivi al concordato preventivo oltre che alla cooperazione compliance e agli adempimenti.

Nell'ipotesi su cui sta ragionando Parlamento e Governo punta a introdurre un regime opzionale di tassazione sostitutiva che sarà variabile in base al voto conseguito con le pagelle fiscali del periodo d'imposta precedente a quello del concordato. Il concetto di fondo è quello di premiare i più virtuosi con un'aliquota meno elevata. Così il prelievo sarà del 10% per chi avrà un punteggio non inferiore a otto, del 12% per chi avrà invece un voto compreso tra 6 e 8 e del 15% per chi avrà un voto inferiore alla sufficienza.

Un'ipotesi su cui l'Esecutivo sarà "solicitato" anche dai pareri che arriveranno dalle commissioni Finanze presiedute da Massimo Garavaglia (Lega) al Senato e Marco Osnato (Fdi) alla Camera. L'obiettivo da centrare, secondo senatori e deputati è quello di rendere più attrattivo il concordato, tanto che la nuova "flat tax" rapportata al voto di affidabilità potrebbe essere posta come condizione per obbligare così il Governo a riscrivere ancora una volta il concordato. L'idea è quella di rendere l'opzione per la flat tax sul maggior reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato preventivo valida per entrambi i periodi d'imposta in cui è valido l'accordo con il Fisco. Ma non solo, perché di fatto verrà delineato anche un percorso di stabilizzazione perché l'opzione per la tassazione ad aliquota piatta sarà valida anche per il biennio successivo in caso di rinnovo.

Un tentativo per fare breccia tra le associazioni di categoria di artigiani e autonomi e tra i commercialisti, che assistono le partite Iva interessate, per spingere le adesioni al concordato. Anche perché lo strumento in base ai primi calcoli proposti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 giugno) rischia di chiedere un conto fino a otto volte superiore ai contribuenti che hanno dimostrato una minore affidabilità fiscale conseguendo voti ben sotto la soglia dell'otto in pagella. Né sembra aver fugato finora la diffidenza verso l'accordo la possibilità di arrivare gradualmente al 10

I commercialisti propongono l'estensione all'Iva della copertura dagli accertamenti

in pagella richiesto dal software, con uno step intermedio che per il primo anno prevede un abbattimento del 50% del reddito (e quindi delle imposte dovute) secondo quanto prospettato nell'accordo.

«La tassa piatta incrementale», sottolinea Salvatore Regalbutto, consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità, «può consentire di aderire al concordato anche a chi riceve proposte con redditi concordati consistenti, come accade in particolare ai contribuenti meno "affidabili" fiscalmente, mitigando così gli esiti degli Isa che, per loro natura, essendo basati su elaborazioni statistiche di larga scala, talvolta non col-

gono pienamente le peculiarità dell'attività del contribuente». I commercialisti proporranno in audizione alle commissioni Finanze di Camera e Senato anche l'introduzione di «una soglia in valore assoluto di 25mila euro, al di sotto della quale non sia possibile l'attività accertativa, e l'estensione ai forfettari della copertura integrale dagli accertamenti presuntivi già riconosciuta ai soggetti che applicano gli Isa». Una copertura che, aggiunge ancora Regalbutto, per i soggetti Isa, deve valere anche ai fini Iva e a prescindere dal punteggio ottenuto nelle pagelle fiscali durante gli anni di vigenza del concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La soluzione è **TraspireX®**, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic** e **Pelli Delicate senza alcool**

Prova **TraspireX®** e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

A SOLI
9,90€

In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

traspirex.it



TraspireX®
L'antitranspirante

Mafia e destra eversiva: fisco illecito e riciclaggio con false fatture carburanti

L'inchiesta a Roma

In arresto 18 persone tra le quali i figli di Enrico Nicoletti e Michele Senese

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

«A Roma non basta essere malavitoso, devi essere commerciante», spiega in una intercettazione Salvatore Pezzella, uomo del clan di camorra D'Amico-Mazzarella, nella Capitale col compito di costituire una complessa rete di società "cartiere" attraverso cui riciclare soldi della droga. Frodi, indebitate compensazioni Iva e previdenziali, false fatture non sarebbero soltanto lo sfondo di un «sistema» dai connotati mafiosi che si avvale di illeciti fiscali, ma soprattutto il prodotto di un «laboratorio criminale» tra clan camorristi, cosche di 'ndrangheta del Mancuso-Mazzarella e organizzazioni del Lazio che ha «inquinato il tessuto socio-economico romano», in particolare i settori del commercio di carburanti e delle produzioni cinematografiche.

L'inchiesta della procura di Roma, guidata dal procuratore Francesco Lo Voi, e dalla Direzione investigativa antimafia, diretta dal generale Michele Carbone, si annuncia esplosiva. In manette sono finite 18 persone, tra le quali Massimo e Antonio Nicoletti, figli dello scomparso cassiere della banda della Magliana Enrico; Vincenzo Senese, figlio del boss Michele; Roberto Macori, legato al Senese e cresciuto all'ombra dell'eversione nera e di Massimo Carminati. Tra i 17 indagati ci sono anche Domitilla Strina, figlia di Anna Bettozzi Di Cesare, l'imprenditrice nel settore del commercio dei petroli e cantante conosciuta come «Anna Bettz» e «Lady Petrol». Nel registro delle notizie di reato figura anche l'ex calciatore di serie A del Bologna e del Napoli Giorgio Bresciani.

Nei confronti di tutti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di asso-

ciamento per delinquere con l'aggravante prevista per i reati connessi ad attività mafiose, riciclaggio, trasferimento fraudolento, estorsione e una serie di altri illeciti fiscali. C'è anche la corruzione di un agente di polizia e di un brigadiere capo dei carabinieri che svolgevano accessi abusivi allo Sdi, il sistema di indagine di polizia.

Secondo gli investigatori sarebbero state costituite due distinte organizzazioni che operavano a Roma al solo scopo di ripulire capitali sporchi della camorra e della 'ndrangheta, compresi il clan dei Casalesi e le cosche dei Morabito, Mancuso e Piromalli.

Il meccanismo di «lavaggio» del denaro passava soprattutto da una serie di società che si occupavano del commercio di carburanti. Agli atti del procedimento risulta il verbale d'interrogatorio di un collaboratore di giustizia, Umberto D'Amico, detto «l'ione». Racconta che «la benzina è diventata un af-

Sequestrati 130 milioni. Manette per Macori, vicino a Carminati. Gli interessi di camorra e 'ndrangheta

fare più diffuso della droga. La benzina viene acquistata da società fasulle, ossia destinate a fallire che viene poi rivenduta dalla società ai benzinai senza pagare Iva. Per invogliare i benzinai a comprare sempre da quella società viene data loro una parte dell'Iva non pagata, chiamata "lo storno".

Le organizzazioni avrebbero addirittura studiato un metodo per aggirare il sistema di fatturazione elettronica, come racconta in una intercettazione il riciclatore della camorra Pezzella.

Secondo il gip, che ha convalidato gli arresti, a Roma «la coesistenza» tra mafie «ha favorito integrazioni che si sono progressivamente strutturate in un vero e proprio "sistema". Si tratta di un sistema atipico, creato attorno alla sintesi delle mafie insediatesi nell'area metropolitana romana con le criticità di un territorio multistratificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese fiscali, solo due vie per il riordino dei bonus

Convegno al Senato

Marè: «Agevolazioni ridotte con analisi per singola voce o in base al reddito»

Riordino delle tax expenditures al bivio. Sono due le strade da percorrere per ridurre la giungla di spese fiscali che, calcolando solo quelle erariali, sono diventate 625 per un controvalore di 105 miliardi (pari al 7,1%). Da un lato, c'è l'analisi voce per voce definendo una lista da eliminare e ridurre anche in base alla numerosità dei beneficiari: un'operazione che però si può rivelare costosa dal punto di vista politico. Dall'altro, c'è la fissazione di tetti generali o orizzontali (da definire in percentuale del reddito), che è più semplice da perseguire ma non risolve alla radice il problema perché ridurrebbe il costo ma non le tax expenditures. A prospettare i due possibili percorsi è stato («a titolo esclusivamente personale») come ha tenuto a precisare) Mauro Marè, che conosce bene il tema delle spese fiscali in quanto presidente della commissione incaricata di redigere il rapporto annuale del ministero dell'Economia, du-

rante il convegno organizzato da Ospedi (Osservatorio permanente sulle disabilità) a Palazzo Madama su iniziativa di Filippo Melchiorre (Fdi), vicepresidente della commissione Finanze del Senato.

Sul tema del riordino s'è poi confrontati tecnici come Antonio Felice Uricchio (presidente Anvur) e Cristina Brandimarte (dirigente di ricerca Istat) - entrambi componenti della commissione sulle tax expenditures presieduta da Marè - ma anche Salvatore Regalbutto (consigliere delegato alla fiscalità dei commercialisti) e Renato Loiero (consigliere per le politiche di bilancio del Presidente del Consiglio).

Alla politica è toccato il compito di raccogliere l'assist. Massimo Garavaglia (Lega), presidente della commissione Finanze del Senato, ha sottolineato la necessità di fare pulizia di ciò che è marginale per numero di beneficiari e importo ma allo stesso tempo ha ribadito la necessità di una piena trasparenza sui dati relativi ai trasferimenti. Mentre Marco Osnato (Fdi), presidente della commissione Finanze della Camera, ha rimarcato che le tax expenditures dovranno essere mirate e, una volta individuate, dovranno essere misurate e misurabili.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Tim promossa sul debito, anche S&P alza il rating

Lo scorporo della rete

Dopo Moody's, nuovo rialzo di due gradini del merito di credito dell'ex monopolista

Il taglio di 14,2 miliardi di debiti porta il giudizio da B+ a BB, con outlook stabile

Antonella Olivieri

In Borsa lo stacco della rete ne premia il titolo Telecom, che continua a vivacchiare intorno ai livelli di marzo e ieri ha chiuso in calo dello 0,88% a 22,63 centesimi. Ma le agenzie di rating valutano invece che l'abbattimento del debito conseguente all'operazione - 14,2 miliardi se ne sono andati con l'infrastruttura - giustifichi un congruo riconoscimento sul merito di credito. Così, dopo Moody's, ieri anche Standard & Poor's ha alzato di due livelli il voto all'ex monopolista, il primo tra i big europei a giocare senza rete.

Il rating di Telecom Italia passa dunque da B+ a BB, con outlook stabile. La nota di S&P spiega, analogamente a quanto aveva fatto l'altra agenzia Usa, che nonostante il profilo di business sia diventato più rischioso con la rinuncia alla rete, la convinzione è che Tim manterrà il suo forte posizionamento sul mercato domestico e la sua forte posizione in Brasile.

Il ricavato della cessione della rete - osservano gli analisti di Standard & Poor's - verrà utilizzato per riequilibrare la struttura di capitale e mantenere un livello di indebitamento moderato. Nell'immediato il rapporto debito rettificato/Ebitda, secondo la metrica dell'agenzia, si assesterà quest'anno e l'anno prossimo sotto le 4 volte (3,8 è la stima) rispetto al precedente rapporto di 5 volte. Nel 2026, secondo S&P, il rapporto scenderà a 3,5 volte. Lo scenario sconta la previsione di un free operating cash flow ancora relativamente debole per le uscite legate al programma di taglio dei costi, per il piano di pre-pensionamenti incentivati e per gli oneri una tantum connessi al distacco della rete. La situazione dopo i primi 12-24 mesi dovrebbe però migliorare notevolmente.

Nelle valutazioni dell'agenzia di rating non sono inclusi i potenziali incassi straordinari per la cessione di altre attività - c'è Sparkle, ma anche la quota residua in Inwit che, complessivamente, valgono più di un miliardo - e per la chiusura del contenzioso con lo Stato per il canone pagato nel 1998, che vale un altro miliardo. Elementi che comporterebbero prospettive di «ulteriore riduzione della leva finanziaria», di cui però gli analisti di Standard & Poor's non hanno tenuto conto in quanto «entità e tempi» degli incassi «restano incerti».

Ridurre l'indebitamento netto (after lease) da oltre 20 miliardi a 7,5 miliardi (che è il target per fine anno) significa recuperare la «capacità di investire per la crescita», aveva ricordato l'ad di Tim Pietro Labriola in un recente incontro con i dipendenti. «Oggi - aveva sottolineato Labriola - non dobbiamo più andare sul mercato a rifinanziarci, ma possiamo concentrarci a migliorare i risultati della nostra azienda e a consolidare la nostra leadership».

Telecom Italia. Promozione dalle agenzie di rating



IPAGGECOMERICA

Giglio.com debutta nel b2b Via a divisione dedicata

Vendite online

Digital Gateway operativa in quattro ambiti: tech, foto, creatività e marketing

Marta Casadei

Aprire una porta sul mondo digitale, darne l'accesso ad altre imprese, del territorio e non. Con questo intento Giglio.com, azienda di Palermo attiva nelle vendite online di moda e quotata a Milano sul listino Euronext Growth, lancia la nuova divisione Digital Gateway che segna il debutto del retailer nel segmento business to business.

«Abbiamo scelto di fare questa mossa in questo momento - spiega Giuseppe Giglio, presidente e amministratore delegato di Giglio.com - in risposta a un'esigenza di mercato: molte aziende con le quali lavoriamo, tra cui negozi e brand, ci hanno chiesto supporto in ambiti nei quali noi siamo riusciti a maturare un'expertise».

In primis, la tecnologia: «Il Dna della nostra azienda è da sempre quello di una tech company - continua Giglio - e infatti



GIUSEPPE GIGLIO PRESIDENTE E CEO
La famiglia Giglio ha lanciato il primo negozio di moda online nel 1996

Giuseppe Giglio: «La mossa in questo momento come risposta a un'esigenza di mercato»

ti abbiamo sviluppato una tecnologia proprietaria che oggi rappresenta un vantaggio rispetto ai nostri competitor. Tra i servizi che metteremo a disposizione dei clienti b2b, in Italia e all'estero, c'è sicuramente la progettazione di siti e di architetture digitali».

A Digital Gateway faranno capo quattro hub, incluso quello tecnologico, che forniranno servizi diversi: dalla creatività - che impatta sulla costruzione dell'identità dei brand - al marketing, per la promozione di etichette e prodotti.

Il quarto hub sarà quello dedicato ai servizi fotografici: «A Palermo abbiamo 20 studi fotografici per un totale di 3.500 metri quadrati. Ogni giorno scattiamo 2.000 foto e questo ci ha permesso di raggiungere un alto livello di efficienza sia in termini di professionalità sia di costo. Qualcosa che per una piccola azienda è difficile avere».

Giglio.com - che affonda le proprie radici nell'attività della famiglia Giglio, dagli anni Sessanta titolare delle omonime boutique di moda a Palermo - ha chiuso il 2023 al 31 dicembre con valore lordo delle vendite (Gmv) a 65,9 milioni di euro, +15% sul 2022, e ricavi delle vendite e delle prestazioni a 56,3 milioni di euro in crescita del +10% sul 2022. In miglioramento i dati di redditività: nel 2023 l'Adjusted Ebitda Margin è stato del -0,4% (-0,2 milioni di euro), in aumento rispetto al -2% del 2022 grazie a un secondo semestre 2023 ad Ebitda positivo. Negativo il risultato netto (-1,7 milioni di euro) ma comunque in miglioramento rispetto a -2,3 milioni di euro del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie Hippocrates, il fondo francese Antin studia la cessione

M&A

Settore in fermento: l'operazione prevista in autunno o inizio 2025

Carlo Festa

MILANO

Il gruppo infrastrutturale Antin Infrastructure Partners studia la cessione del gruppo Hippocrates, la principale catena italiana indipendente di farmacie, rilevate nel 2021.

Secondo indiscrezioni, il gruppo infrastrutturale transalpino starebbe valutando un disinvestimento dalla compagine di Hippocrates, gruppo fondato nel 2018 da Davide Tavaniello e Rodolfo Guarino. Antin, secondo i rumors, starebbe riflettendo sulla tempistica dell'operazione, da avviare nel prossimo autunno oppure all'inizio del 2025, e alcune banche d'affari starebbero iniziando a lavorare sul dossier dell'azienda, che è il primo retail farmaceutico in Italia con 413 farmacie di proprietà a marchio Lafarmacia. Se, come sembra, l'operazione entrerà nel vivo nei prossimi mesi, potenziali interessati potrebbero essere sia multinazionali del settore sia fondi infrastrutturali.

Attualmente Hippocrates Holding è in mano per l'80% al fondo Antin Infrastructure Partners, mentre il 20% appartiene a Davide Tavaniello e Rodolfo Guarino,

capacità di rete per visualizzare un maggior numero di video brevi in alta qualità. Questa ottimizzazione della rete è stata condotta in undici mercati europei dall'inizio di giugno

rispettivamente co-CEO e co-fondatori del gruppo. Hippocrates è una realtà in forte crescita: nel 2022 ha raggiunto un fatturato di più di 500 milioni di euro con oltre 2 mila dipendenti, fra i quali 1.600 farmacisti. Il gruppo ha posto come obiettivo per il 2024 quello di arrivare a 500 punti vendita in Italia.

La nascita risale a soli 6 anni fa. Nel 2018 è stata costituita da Tavaniello e Guarino e il progetto è subito iniziato con il supporto di circa sessanta famiglie imprenditoriali italiane. Nel 2021 è entrato nella compagine azionaria Antin Infrastructure che ha acquisito la maggioranza dell'azienda, con

L'investitore infrastrutturale è entrato nel 2021 nella compagine con l'80% del network di farmacie

una valutazione di 600 milioni di euro, prezzo che rappresenta attualmente un record per le farmacie in Italia. Il gruppo finanziario francese è entrato con l'obiettivo di sostenere un progetto industriale di lungo periodo. A quel tempo a gestire il dossier era stata Mediobanca.

Di sicuro, il settore delle farmacie sta conoscendo grande fermento in tema di fusioni e acquisizioni. Lo scorso novembre il gruppo Dr. Max, uno dei più importanti network specializzati nella gestione di farmacie in Europa, ha acquistato la catena italiana Neo Apotek.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bp lancia l'allarme utili In arrivo svalutazioni tra 1 e 2 miliardi di dollari

Oil

Nel trimestre i profitti potrebbero ridursi tra i 500 e i 700 milioni di dollari

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Titolo Bp in ribasso del 4% alla Borsa di Londra ieri dopo l'allarme lanciato dalla compagnia petrolifera sugli utili del secondo trimestre, che potrebbero calare di 2,7 miliardi di dollari. I risultati trimestrali verranno annunciati il 30 luglio.

Il calo della domanda di carburante ha pesato sulle attività di raffinazione del gruppo, ha fatto sapere Bp in un comunicato. I «margini notevolmente più bassi del settore raffinazione» potrebbero ridurre gli utili di una cifra stimata tra i 500 e i 700 milioni di dollari, ha detto il colosso petrolifero.

In aggiunta, Bp prevede oneri tra i 1 e i 2 miliardi di dollari in seguito alla svalutazione delle attività della raffineria di Gelsenkirchen in Germania. Costruita nel 1935, Gelsenkirchen ha una capacità di raffinazione di 265 mila barili di greggio al giorno. In marzo il gruppo aveva annunciato l'intenzione di ridurre la produzione della raffineria di un terzo a partire dal 2025 a causa del calo della domanda.

Il calo dei prezzi del diesel ha anche ridotto i margini della grande raffineria di Whiting in Indiana, negli Usa, ha fatto sapere la compagnia petrolifera britannica.

Il male comune nel settore: questa settimana anche il colosso Usa Exxon-Mobil ha avvertito che la riduzione dei margini di raffinazione avrà un impatto negativo di oltre un miliardo di dol-

lari sugli utili del secondo trimestre. La settimana scorsa Shell aveva annunciato una svalutazione di fino a 2 miliardi di dollari nel secondo trimestre dovuta alla vendita di uno stabilimento chimico a Singapore e la sospensione della costruzione di un grande impianto di produzione di biocarburanti in Olanda.

Bp ha annunciato che la produzione di petrolio dovrebbe essere «sostanzialmente stabile» rispetto al trimestre precedente, nonostante la previsione di un calo. Sarà invece «leggermente inferiore» la produzione di gas e di carburanti a basse emissioni, che però il gruppo intende aumentare in futuro. Il nuovo CEO Mur-

Il calo della domanda di carburante ha pesato sulle attività di raffinazione

ray Auchincloss, confermato nell'incarico in gennaio, sta tentando di rafforzare la fiducia degli investitori nella strategia del gruppo dopo il cambio al vertice dello scorso anno.

Auchincloss ha sostituito Bernard Looney, che era stato licenziato lo scorso anno per aver rivelato «rapporti con appropriati» con colleghi. Secondo fonti di stampa, Looney starebbe negoziando con investitori degli Emirati Arabi Uniti per fondare una nuova compagnia petrolifera. Dopo l'allarme utili lanciato ieri, diversi analisti hanno modificato le loro previsioni sugli utili trimestrali del gruppo, che secondo RBC Capital Markets caleranno a 2,7 miliardi di dollari dai 3,3 miliardi previsti. Citibank ha ridotto del 9% le aspettative sugli utili trimestrali per azione, mentre Jefferies ha tagliato le stime del 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBBLIGAZIONI KME 2024-2029 UN INVESTIMENTO DA NON PERDERE.

5,75%*

A partire dal 1° luglio sarà possibile sottoscrivere alla pari le nuove **Obbligazioni KME 2024-2029** al tasso fisso del 5,75%* e/o scambiare **5 Obbligazioni KME 2020-2025 con 108 nuove obbligazioni.**

Track record: da febbraio 2020 a oggi il prezzo medio di quotazione delle Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 è stato pari a euro 100,76.

L'Offerta Pubblica di Scambio è rivolta ai possessori delle Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 in circolazione (codice ISIN IT0005394884) ed è effettuata alla pari rispetto al valore nominale. Per aderire all'Offerta Pubblica di Scambio, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario. L'Offerta **termina il 16 luglio 2024**. Prima dell'adesione leggere il Documento Informativo.

L'Offerta in Sottoscrizione di Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 (codice ISIN IT0005597874) **continua fino al 19 luglio 2024**. Per sottoscriverle, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo. L'approvazione del Prospetto non deve essere intesa come approvazione dei titoli offerti.

KME
ENGINEERING COPPER SOLUTIONS

* Tasso fisso nominale annuo lordo

Numero Verde
800 137 248

dall'estero +39 06 97630215
offerta-kme@investimenti.moravodati.com

+39 840 4029780

Per maggiori informazioni sulle offerte:
www.itkgroup.it/operazionistraindinarie
MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo e il Prospetto Informativo disponibili sul sito internet www.itkgroup.it/operazionistraindinarie o presso gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate a sensi di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Le linee guide del Ministero

Scudo per crediti R&S, manuale di Frascati retroattivo — p.28

Condominio

Morosità, la prescrizione riparte dopo il sì a ogni bilancio — p.29



TRIBUNALE DI ROMA

Con la sentenza 9632/2024 il Tribunale di Roma ha stabilito che il termine di prescrizione delle quote condominiali si rinnova dopo ogni sì a consuntivo, per cui quanto dovuto resta esigibile.



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Atti sui tributi subito esecutivi Limitato l'uso della cartella

Riscossione

Disciplina in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del decreto

Necessario specificare l'obbligo di adempiere entro il termine del ricorso

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta del decreto di riforma della riscossione, gli atti di recupero dei crediti di imposta, gli avvisi di rettifica e liquidazione dell'imposta di registro, gli atti di irrogazioni sanzioni e molti altri provvedimenti impositivi e sanzionatori diventano immediatamente esecutivi: una volta emessi, non seguirà più la cartella per pretendere il pagamento di quanto preteso. A prevederlo è l'articolo 14 del decreto di riforma della riscossione che, a differenza di altre previsioni contenute nel medesimo provvedimento, non ha una decorrenza differita e quindi entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta.

Di fatto, per la riscossione di buona parte dei tributi erariali e delle sanzioni, scompariranno le cartelle che resteranno sostanzialmente "in vita" per le sole attività di liquidazione e di controllo formale delle dichiarazioni. Attualmente, per i tributi erariali (fatta eccezione per le imposte sui redditi, l'Iva, l'Irap e i diritti doganali, per i quali già da anni vige l'accertamento esecutivo), l'agenzia della Riscossione: ● prende in carico le somme da riscuotere per conto dell'ente impositore mediante il cosiddetto «ruolo» (elenco dei «debitori»);

Le tappe della concentrazione della riscossione nell'accertamento

1 ottobre 2011

- Avvisi accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate per imposte sui redditi, Iva e Irap

28 marzo 2013

- Atti emessi dall'Agenzia delle Dogane

1 gennaio 2020

- Atti di accertamento dei tributi locali emessi da Enti locali

Giorno successivo pubblicazione in Gazzetta del Dlgs riscossione

- Atti recupero crediti non

spettanti o inesistenti

- Avvisi e atti recupero tasse, imposte e importi non versati (contributi, agevolazioni fiscali, cessioni crediti ecc.)

- Atti irrogazione sanzioni;

- Avvisi rettifica e liquidazione registro, successione

- Accertamento e liquidazione di ufficio imposta di successione

- Avvisi rettifica e liquidazione assicurazioni private e contratti vitalizi

- Avvisi liquidazione imposta e irrogazione sanzioni (omesso,

insufficiente o tardivo versamento, tardiva presentazione dichiarazioni, decadenza agevolazioni) dei seguenti tributi: registro; imposte ipotecaria e catastale; imposta successioni e donazioni; imposta sostitutiva sui finanziamenti; imposta di bollo

- Atti accertamento e irrogazione sanzioni tasse automobilistiche erariali

- Addizionale erariale tassa automobilistica

- provvede alla predisposizione e notifica delle cartelle e alla riscossione delle somme.

Il contribuente deve corrispondere le somme indicate entro 60 giorni dalla notifica della cartella, salva la possibilità, entro lo stesso termine, di impugnare l'atto, b) chiedere al giudice o all'ente creditore la sospensione dell'esecuzione, c) chiedere all'Agente della riscossione la rateazione. L'articolo 14 del decreto delegato inserisce ora all'interno dell'articolo 29, comma 1, lettera h, del DL 78/2010 - che aveva, al tempo, introdotto gli accertamenti esecutivi ai fini delle imposte sui redditi e l'Iva - numerosi atti cui non seguirà più la cartella di pagamento.

L'immediata esecutività di questi atti (cosiddetta concentrazione della riscossione nell'accertamento) comporta che una volta notificato l'avviso, la pretesa diviene esecutiva decorso il termine utile per la proposizione del ricorso e quindi il contribuente deve versare le somme dovute.

Decorsi ulteriori 30 giorni, l'ente impositore affida le somme richieste agli agenti della riscossione.

La decisa riduzione dei tempi di

riscossione comporta per i contribuenti, che intendono contestare la pretesa, di richiedere con tempestività la sospensione ai giudici che, verosimilmente, saranno interessati ad un incremento di tali istanze e quindi ad un aumento di udienze cautelari.

I nuovi atti (emessi dal giorno successivo della pubblicazione in Gazzetta) dovranno poi contenere:

- l'intimazione ad adempiere, entro il termine di presentazione del ricorso, all'obbligo di versamento delle somme richieste mediante l'accertamento stesso;

- l'indicazione degli importi da pa-

gare a titolo provvisorio in caso di proposizione del ricorso;

- l'avvertimento che, decorsi 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste - in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo - è affidata all'agente della riscossione, ai fini dell'esecuzione forzata.

L'esecuzione forzata è comunque sospesa per un periodo di 180 giorni dalla data di tale affidamento. L'Agente della riscossione, al pari di quanto avviene attualmente per gli accertamenti in materia d'imposte sui redditi, Iva e Irap, è tenuto a informare il contribuente di aver preso in carico le somme per la riscossione. L'obbligo d'informazione e la sospensione vengono meno quando c'è un fondato pericolo per il buon esito della riscossione.

Stante l'immediata entrata in vigore delle nuove norme, vi è da sperare che gli uffici adeguino presto il contenuto degli atti ed i giudici riescano a fronteggiare le verosimili maggiori richieste di sospensiva, onde evitare che eventuali ritardi ricadano sui contribuenti.

Decorsi 30 giorni dalla scadenza del pagamento il recupero delle somme è affidato alla riscossione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criptoattività, totalmente tassate le plusvalenze superiori a 2mila euro

Dichiarazioni 2024

Le istruzioni al modello Redditi superano la circolare 30/E/2023

Valentino Tamburro

Le plusvalenze fiscalmente rilevanti, che derivano dalla cessione, permuta o rimborso di cryptoattività, se superiori all'importo di 2mila euro su base annuale sono interamente tassabili, e non solo per la quota che eccede tale soglia. È questa la precisazione contenuta nelle istruzioni al quadro RT del modello Redditi, che supera in buona sostanza i chiarimenti forniti con la circolare 30/E/2023. In tale sede, infatti, anche se l'importo di 2mila euro era stato qualificato come soglia e non come franchigia, la seguente affermazione lasciava invece intendere che si trattasse di una franchigia: «Le plusvalenze e gli altri proventi realizzati mediante

rimborso o cessione a titolo oneroso, permuta o detenzione di cryptoattività, per la parte che eccede la soglia di 2mila euro vengono assoggettate ad imposta sostitutiva nella misura del 26 per cento».

Nelle istruzioni al fascicolo 2 del modello Redditi, con riferimento al rigo RT 33, colonna 2, nel quale devono essere indicate le plusvalenze in commento, viene invece precisato che la differenza tra il totale dei corrispettivi delle cessioni e il totale dei costi o dei valori di acquisto «non deve essere inferiore a 2mila euro».

L'articolo 67, comma 1, lettera c-sexies) del Tuir, che a partire dal 1° gennaio 2023 disciplina il nuovo regime fiscale delle cryptoattività, qualifica come redditi diversi le «plusvalenze e gli altri proventi realizzati mediante rimborso o cessione a titolo oneroso, permuta o detenzione di cryptoattività, comunque denominate, non inferiori complessivamente a 2mila euro nel periodo d'imposta».

Nell'ambito delle osservazioni alla bozza di circolare in materia di cryptoattività, diversi commenta-

tori avevano segnalato una discordanza tra la bozza della circolare (che qualificava la somma di 2mila euro come una franchigia) e la lettera della norma (che qualifica la somma di 2mila euro come una soglia). Nel documento di prassi definitivo, il passaggio in questione contenuto nella bozza di circolare non è stato modificato. Con l'approvazione delle istruzioni al modello Redditi, tali osservazioni vengono di fatto recepite e pertanto i chiarimenti contenuti nella circolare n. 30/E del 27 ottobre 2023 devono ritenersi ormai definitivamente superati.

Un'ulteriore conferma rispetto a

tale novità è rappresentata dalle modalità con cui il software messo a disposizione dall'agenzia delle Entrate per l'elaborazione del modello Redditi effettua il calcolo di tali plusvalenze. Inserendo ad esempio un ammontare di corrispettivi dalla cessione di cryptoattività per un ammontare di 15mila euro, e un totale di costi di acquisto pari a 10mila euro, nel rigo RT 33 (Plusvalenze) viene automaticamente calcolato l'importo di 5mila euro, senza alcun abbattimento, a conferma che una volta superato l'ammontare di 2mila euro, tutta la plusvalenza realizzata è tassata e non solo l'eccedenza.

Da un punto di vista pratico, è facile immaginare che a seguito di tale novità, coloro

che detengono importi minimi in cryptoattività, oppure che adottano una strategia di investimento di lungo periodo, presteranno sicuramente una maggiore attenzione al fine di non superare la soglia di 2mila euro su base annua, oltre la quale tutta la plusvalenza sarebbe assoggettata a tassazione.

Il prelievo non scatta soltanto per la quota che eccede la soglia. Conferma anche dal software di calcolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco 2024: focus su concordato preventivo, sanzioni, reddito d'impresa e Iva



PER INFO SUL CONVEGNO

Tutte le indicazioni su Speciale Telefisco 2024, in programma il 19 settembre dalle 9 alle 13, sono disponibili all'indirizzo: ilssole24ore.com/telefisco-settembre

Dal concordato preventivo alla riforma delle sanzioni e del ravvedimento per arrivare, poi alle novità sul reddito d'impresa e a quelle sull'Iva. Senza dimenticare bilanci e crisi d'impresa. «Speciale Telefisco 2024 - Le novità fiscali per professionisti e imprese», il convegno gratuito in programma il 19 settembre in diretta streaming dalle 9 alle 13, svela il suo programma (si veda la scheda riportata sotto) che riprende i temi che sono stati segnalati da professionisti e contribuenti nel sondaggio del Sole 24 Ore. Dando vita a un programma costruito anche da coloro che parteciperanno al convegno di settembre.

L'evento

Il convegno prevederà sette relazioni che affronteranno concordato preventivo, riforma delle sanzioni e del ravvedimento, chiusura delle dichiarazioni, bonus per industria 5.0 e ricerca e sviluppo, novità sul reddito d'impresa, sul lavoro autonomo e sui bilanci 2024. Alle relazioni si aggiungeranno due momenti di confronto sull'Iva e sulle novità della riforma fiscale in materia di controlli e due interviste sul Codice della crisi e sui bonus edilizi. In questo modo il programma coniuga i temi della riforma fiscale con quelli legati all'attività quotidiana delle aziende e degli studi professionali in modo da dare i chiarimenti utili nel momento in cui si affrontano gli ultimi mesi del 2024 e si deve fare i conti con le novità.

Le formule

Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula Telefisco Base consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde.

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore la cui nuova stagione partirà a ottobre. L'accesso alla formula Telefisco Advanced darà ovviamente diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced potrà fruire dell'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare con maggiore libertà i propri impegni. Ma non è tutto. Perché Speciale Telefisco Advanced offrirà la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Le relazioni

- Il concordato preventivo biennale: gli aspetti operativi e le valutazioni di convenienza - Dario Deotto
- Gli effetti della riforma delle sanzioni e il nuovo ravvedimento - Antonio Iorio
- Il check up per la compilazione della dichiarazione 2023: reddito d'impresa e lavoro autonomo - Alessandra Caputo
- I bonus per industria 5.0 e ricerca e sviluppo - Luca Gaiani
- Le novità sul reddito d'impresa e le operazioni straordinarie - Primo Ceppellini
- La revisione delle regole sul lavoro autonomo - Giorgio Gavelli
- Il bilancio e le novità per il 2024 - Barbara Zanardi

Il confronto

- Il contraddittorio preventivo, l'accertamento con adesione e la nuova riscossione - Giovanni Parente
- Intervista Luigi Lovocchio e Laura Ambrosi
- Le novità Iva: fatture, note di variazione, Terzo settore - Maria Carla De Cesari
- Intervista Benedetto Santacroce e Gabriele Sepio

Il punto

- La partita finale dei bonus edilizi - Giuseppe Latour
- Intervista Luca De Stefani
- Le novità sul codice della crisi d'impresa - Alessandro Galimberti
- Intervista Giulio Andreani

Commenti a cura di Raffaele Rizzardi

Finanza & Mercati

PARTERRE

EMISSIONI

Mps, buona la prima nei Social covered bond

Un titolo dal gusto particolare quello emesso ieri da Banca Mps. L'operazione, curata da Mediobanca e NatWest Market (con *joint bookrunner* la stessa Mps, Bnp Paribas, Hsbc, Lbbw, Mediobanca, NatWest Markets e Santander) rappresenta infatti il debutto per il gruppo senese nel campo dei *Social european covered bond*: obbligazioni garantite da mutui, i cui proventi saranno utilizzati per sostenere progetti di sostenibilità sociale. Grande l'interesse riscosso dal titolo da 750 milioni di euro e della durata di 6 anni, che ha raccolto richieste superiori a 1,2 miliardi provenienti per quasi due terzi dell'ammontare da investitori internazionali. Anche per questo è stato possibile fissare la cedola a un valore del 3,375%, con un prezzo di *re-offer* pari a 99,445%, corrispondente a uno spread di 65 punti base sul tasso *mid-swap*, inferiore alle indicazioni iniziali e anche rispetto alla precedente emissione di obbligazioni garantite dalla banca: un segnale di fiducia per il Monte. (R.Fi)

PIANO DI LICENZIAMENTI

Dyson riduce del 25% la forza lavoro in Uk

Dyson ha reso noto un piano che prevede la riduzione di un quarto della sua forza lavoro nel Regno Unito, pari a circa 1.000 licenziamenti. La misura rientra in un piano più ampio di riorganizzazione che prevede la riduzione della forza lavoro globale dell'azienda, composta da 15.000 dipendenti secondo quanto riporta il Financial Times. Il più grande mercato di Dyson è l'Asia, dove l'azienda compete con i rivali locali che spesso producono prodotti dall'aspetto simile poco dopo l'uscita di quelli fabbricati dall'azienda. «Dyson opera in mercati globali sempre più agguerriti e competitivi, in cui il ritmo dell'innovazione e del cambiamento non fa che accelerare. Sappiamo che dobbiamo essere sempre intraprendenti e agili», ha sottolineato il gruppo. L'annuncio dei tagli ai posti di lavoro arriva lo stesso giorno in cui il nuovo segretario di stato per le imprese e il commercio, Jonathan Reynolds, ha riunito oltre 100 leader aziendali per esporre le priorità del nuovo esecutivo guidato da Keir Starmer. (R.Fi)

GOVERNANCE

Piazza Affari, redditività su ma compensi stabili

Compensi stabili o in calo malgrado la crescita della redditività. Il 2023 ha visto un consolidamento delle performance aziendali per la maggior parte delle società del listino Ftse Mib di Borsa Italiana, registrando un incremento del 7% dell'utile lordo rispetto all'anno precedente. I compensi fissi degli amministratori delegati sono rimasti generalmente stabili rispetto al 2022, mostrando una lieve diminuzione del 5%. Questo trend si è manifestato in modo coerente anche nei sistemi di incentivazione di breve periodo, ambito che ha mostrato nel 2023 una leggera flessione dei valori (9%) rispetto all'anno precedente. Sono queste le principali risultanze emerse in uno studio di Mercer sui compensi dei consigli di amministrazione delle società appartenenti all'indice Ftse Mib. L'analisi dei risultati di breve periodo mostra, nel 2023, che il 67% dei ceo ha raggiunto risultati superiori ai target. (R.Fi)

MERCATO DEI CAPITALI

Banco Bpm riacquista ed emette un nuovo At1

7,25 PER CENTO
La cedola fissa annua lorda del Cocco Banco Bpm

Una cambio in corsa per Banco Bpm. Il gruppo guidato da Giuseppe Castagna ha annunciato ieri il riacquisto di un titolo obbligazionario *additional tier 1* (At1, popolarmente dettato anche «Cocco Bond») dell'ammontare di 400 milioni di euro per emetterne uno dalle caratteristiche simili. Un'operazione che Banco Bpm definisce «in linea con la gestione proattiva del capitale» e che viene completata dall'emissione alla pari di nuovi bond perpetui con cedola fissa al 7,25% fino al luglio 2031 sempre per 400 milioni. Nuovi titoli hanno intercettato richieste oltre sette volte superiori all'offerta da parte di fondi (80%) e banche (16%) provenienti soprattutto dall'estero, principalmente da Regno Unito e Irlanda (49%) e Francia (15%).

-R.Fi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, al rush finale la gara per il super elicottero della Nato

Difesa

In corsa sei pretendenti: il gruppo italiano in team con l'americana Bell

Il 15 luglio è attesa la prima scrematura con la scelta di tre proposte

Gianni Dragoni

I principali costruttori mondiali di elicotteri si contendono la gara della Nato per l'elicottero militare del futuro. Dovrà essere una macchina innovativa, di peso medio, con capacità multimissione, dal trasporto truppe alla versione armata.

In corsa ci sono sei pretendenti. I favoriti sono Sikorsky, controllata da Lockheed Martin, Leonardo insieme all'americana Bell, Airbus con una decina di subcontractor. Poiché nella prima fase verranno scelti tre progetti di studio concettuale, questo è il terzo che dovrebbe passare il turno.

Gli altri tre partecipanti, nel ruolo di outsider, sono la società lituana Jetcopter, la canadese Bornea Dynamics e, secondo indiscrezioni non confermate ufficialmente, la società di consulenza Deloitte. Boeing non si è presentata.

La gara, detta Ngrc («Next generation rotor capability»), è stata lanciata ai primi di febbraio. E il 15 luglio è attesa la decisione della Nato support and procurement agency (Nspa), dovrebbe scegliere tre proposte. A ciascun gruppo prescelto verrà assegnato un contratto di studio per elaborare un «concept», con il disegno del velivolo, la descrizione della tecnologia, della manutenzione, della logistica e una previsione dei costi dei velivoli. In questa prima fase, della durata di 15 mesi, non viene ancora richiesta la realizzazione di un prototipo.

Ogni contratto avrà un valore di 5,7 milioni di euro. Esaurita la prima



fase la Nato valuterà i progetti e deciderà su quale prodotto puntare per la seconda fase. Per ora le cifre sono modeste. Ma l'affare potenziale è gigantesco. Perché il nuovo elicottero è destinato a sostituire almeno 500 velivoli nei paesi Nato, a partire dal 2035-2040. Secondo il bando ogni elicottero non dovrà costare più di 35 milioni di euro.

Tra i modelli da sostituire ci sono l'Aw101 realizzato da Leonardo e l'N90, costruito da un consorzio tra Airbus, Leonardo e Fokker.

Bell e Leonardo sono alleate, hanno firmato un MoU a fine febbraio per lavorare su un futuro convertiplano. Leonardo ha impegnato molte risorse nell'Aw609, un programma di convertiplano nato in casa Bell e «comprato» dall'ex Finmeccanica. L'azienda americana ha lasciato la joint venture nel 2011.

Il velivolo è nato per uso civile, ma non ha ancora ottenuto la certificazione al trasporto passeggeri dalla Faa, necessaria per il volo in tutto il mondo perché il velivolo è «made in Usa». La certificazione è in ritardo di alcuni anni.

Bell ha una lunga esperienza nella tecnologia del convertiplano (tilt rotor) e ha ottenuto un successo nel dicembre 2023, quando il suo V-280 Valor è stato selezionato dall'esercito

La gara. Tra i modelli da sostituire ci sono l'Aw101 realizzato da Leonardo (nella foto) e l'N90, costruito da un consorzio tra Airbus, Leonardo e Fokker

degli Stati Uniti per il programma Future Long-Range Assault Aircraft (Flraa). Una vittoria che ha sorpreso molti perché sembrava favorita Sikorsky. Le forze armate Usa utilizzano il vecchio V-22 Osprey costruito da Bell e Boeing.

Sikorsky, cioè Lockheed, numero uno mondiale nell'industria militare, partecipa alla gara Nato con un progetto basato sulla tecnologia X2, un modello innovativo con doppio rotore coassiale (uno gira in senso contrario all'altro, per dare stabilità al volo) ed elica spingente, capace di una velocità di circa 500 km orari, il doppio degli elicotteri tradizionali.

L'X2 di Sikorsky ha partecipato alla gara Flraa con il Defiant, sconfitto dal Valor di Bell. La stessa tecnologia è stata riproposta nella gara americana per un altro elicottero, detto Fara (Future Attack Reconnaissance Aircraft), con il Raider, ma il programma è stato cancellato in febbraio. Lockheed ha proposto la tecnologia X2 a Leonardo per sviluppare insieme un nuovo elicottero già prima di questa gara, ma il gruppo italiano è contrario, poi si è alleato con Bell.

Infine c'è Airbus, l'offerta dovrebbe essere basata sul progetto civile ad alta velocità Racer, che ha fatto il primo volo il 25 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo elicottero sostituirà almeno 500 velivoli nei paesi Nato a partire dal 2035-2040

Al via la creazione di una filiera italiana Una rete per il settore dell'aeronautica

La produzione

Leonardo Elicotteri cerca Pmi lombarde, con la regia di Regione e Confindustria

Sara Monaci

MILANO

La società Leonardo prova a costruirsi una filiera italiana - e in particolare lombarda - nel settore dell'aeronautica, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e aiutando le Pmi a rafforzarsi con commesse più stabili e importanti.

Il percorso di creazione di una nuova rete di fornitura è iniziato ufficialmente ieri, con la regia della Regione Lombardia, durante un incontro tra Leonardo Elicotteri e 120 imprese che hanno aderito al progetto iniziale tramite Confindustria Lombardia e altre associazioni di categoria del manifatturiero. Di queste, almeno il 50% ha già manifestato ieri il proprio interesse, che avrà modo di svilupparsi più concretamente entro la fine dell'autunno. Altre aziende poi potranno aggiungersi o chiedere di partecipare, non c'è un limite numerico.

C'è invece la comprensione di una reciproca convenienza: da una parte Leonardo Elicotteri

parteciperà direttamente ai progetti delle Pmi supportandoli con i propri ingegneri e il proprio know-how; dall'altra le aziende potranno offrire una filiera «orta», più facilmente controllabile sia sotto il profilo della sicurezza dei prodotti che della valorizzazione dei percorsi di sostenibilità (basata su tre pilastri: ambientale, sociale e di governance).

Le imprese coinvolte non sono solo quelle strettamente legate al settore aeronautico. Il 60% è attivo in altri ambiti del manifatturiero. Il loro fatturato medio è di circa 70 milioni, ma si va dalle piccolissime imprese da 500mila euro di fatturato fino alle più grandi attività da oltre 870 milioni di ricavi. Alcune di queste hanno anche dato la disponibilità a cambiare settore. La provenienza territoriale è variegata: Bergamo, Brescia, Varese, Monza e Brianza, Lecco, Milano e Cremona. «Un player importante come Leonardo ha incontrato i suoi possibili fornitori lombardi presentando strategie e opportunità da cogliere - commenta l'assessore allo Sviluppo economico lombardo Guido Guidesi - La Regione ha messo a disposizione spazi e connessioni e darà anche strumenti a sostegno delle filiere e degli ecosistemi con l'obiettivo di rinnovare e rafforzare il tessuto economico».

Poi da questa esperienza la Lombardia ripeterà gli incontri anche per altri settori, scegliendo

le grandi aziende più rappresentative in Italia, attorno a cui costruire nuove reti di impresa. La Leonardo ha già tentato un simile esperimento in Puglia e in Veneto, con adesioni al momento limitate, mentre la Lombardia promette di essere più vivace avendo un numero maggiore di attività imprenditoriali.

Durante l'incontro tenutosi a Palazzo Lombardia, il management di Leonardo Elicotteri ha evidenziato le sfide produttive legate alla crescita degli ordini nel mercato elicotteristico mondiale e delle esigenze di sviluppo di fonti complementari e quindi di capacità di fornitura da parte delle imprese.

Il confronto ha permesso di acquisire informazioni specifiche sulle aree di produzione: dove c'è maggior bisogno di allargare la dimensione quantitativa delle catene di fornitura, impostare nuove modalità produttive, creare eventuali nuove alleanze o forme di collaborazione, oppure rivedere o allargare il settore di competenza. Per le imprese si tratta di una crescita ma anche di un possibile cambiamento non banale.

La Lombardia ha 63 filiere riconosciute che complessivamente raggruppano quasi 1.400 soggetti tra imprese, associazioni di categoria, università, centri di ricerca e altri stakeholder.

Le imprese coinvolte non sono solo quelle strettamente legate al settore aeronautico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO UNO DI VOLKSWAGEN

Thomas Schäfer resta alla guida del brand VW fino al 2030. Il consiglio di sorveglianza ha prolungato il suo contratto in scadenza nel 2025

Il gruppo VW taglia le stime Consegne -7% per Porsche

Automotive

La minore domanda di modelli Audi elettrici impatta sui conti 2024

Alberto Annicchiario

Il Gruppo Volkswagen ha abbassato le sue stime sul margine operativo al 6,5-7% dal 7-7,5%, dopo aver annunciato che il marchio Audi sta valutando di chiudere il sito di Bruxelles a causa della scarsa domanda di auto elettriche di fascia alta. «L'annuncio dell'intenzione non significa che sia stata presa ancora una decisione», è stato comunicato da Audi. In particolare il calo riguarda i modelli Q8 e-tron e Q8 Sportback e-tron, che escono dalla linea di produzione a Bruxelles. Volkswagen, gruppo di cui fa parte il produttore premium di Ingolstadt, ha dichiarato che le spese legate alla decisione, insieme ad altre spese impreviste nel secondo trimestre, avranno un impatto fino a 2,6 miliardi di euro nell'esercizio finanziario 2024.

Intanto, consegne in diminuzione del 7% nella prima metà dell'anno per Porsche a causa di una gamma in fase di ampio rinnovamento e dell'ulteriore calo della domanda in Cina. Il marchio sport luxury del Gruppo Volkswagen prevede ora margini compresi tra il 15 e il 17%, per quest'anno, anziché 17-19%, con un fatturato di 42 miliardi di euro. La redditività è stimata in miglioramento l'anno prossimo, grazie all'aggiornamento della gamma di modelli.

Per il costruttore sport luxury di Stoccarda calo del 33% in Cina

Il prestigioso brand tedesco ha venduto 155.945 veicoli fino a giugno, con una crescita in Europa che non è riuscita a compensare la flessione in Cina e Nord America, secondo quanto comunicato dalla casa di Zuffenhausen (Stoccarda).

La caduta delle vendite in Cina ha subito un'accelerazione, con un calo delle consegne pari al 33%. Nei mercati emergenti il calo è stato del 2%, negli Usa del 6%. Contro una crescita del 2,2% in Germania e del 6% nel resto d'Europa. La performance di Porsche ha perso slancio negli ultimi mesi, con l'azienda che ha registrato il risultato più debole nel primo trimestre dalla quotazione in Borsa nel settembre 2022. Titolo moderatamente in territorio positivo ieri, ma la performance è -9,16% nel 2024 e -35,5% negli ultimi dodici mesi. Capitalizzazione a 66 miliardi, ben lontana dai massimi storici di aprile 2023.

Il produttore della iconica 911 ha dichiarato che questo sarà probabilmente il punto più basso dell'anno. Certo, gli acquirenti di auto di lusso sono diventati più selettivi, con una domanda in Cina in calo a causa della prolungata crisi immobiliare e dell'economia più debole. Situazione resa più complessa dalla maggiore concorrenza nel mercato delle auto elettriche premium.

Ad aprile, Porsche aveva avvertito che l'introduzione di nuovi modelli, tra cui il SUV compatto Macan in versione elettrica e la gloriosa e rinnovata 911 (con la nuova trazione ibrida), avrebbe pesato sulla produzione e sui profitti. Le vendite della Macan sono calate del 18%, mentre le spedizioni della Panamera sono diminuite di un quarto. Le vendite della elettrica Taycan, infine, sono crollate del 51% nell'attesa della nuova versione. Bene Cayenne (+16%) e 911 (+8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA